

LA SPERIMENTAZIONE AL PIERMARINI

Dress code

Il codice di abbigliamento della Scala prevede per gli uomini, anche con un invito preciso sui biglietti, abito scuro per le serate più importanti e giacca e cravatta per le altre. Nella foto, la prima del 2013: la platea è elegantissima, fra abiti da sera e smoking. Con la sperimentazione Expo, che ha visto il teatro aperto in via straordinaria anche d'estate, tra i turisti, soprattutto stranieri, si sono moltiplicate le deroghe (autonome) al «dress code»



Una serata alla Scala in jeans e maglietta

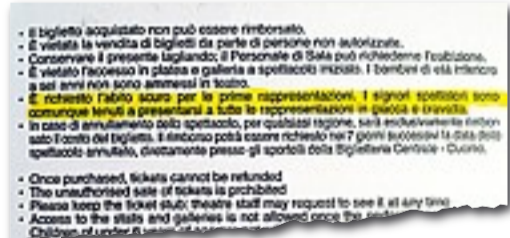
Il biglietto

● Nello strappo sotto, il retro del biglietto per le rappresentazioni del Teatro alla Scala con alcune regole

● Evidenziato in giallo il passaggio sul

di Pierluigi Panza

Sul retro del biglietto sono scritte le indicazioni: «I signori spettatori sono tenuti a presentarsi a tutte le rappresentazioni in giacca e cravatta» (italiano). «Gentlemen are requested to wear a jacket and tie at all performances» (inglese). Ma queste indicazioni sono rimaste lì, sul ticket, come un cartiglio polveroso... Perché



«dress code»: richiesto l'abito scuro per tutte le «prime» e almeno giacca e cravatta agli altri spettacoli

● Un codice elegantiarum non sempre rispettato dal pubblico, come dimostrano le foto del reportage

quest'estate — durante lo sperimentale lasso di tempo in cui le ambite poltrone rosse sono state liberate dalle terga dei titolari dei turni A, B, C... — la Scala ha vissuto la sua (forse unica) stagione da descamisados.

La Scala aperta per Expo durante agosto è stata un gioioso carnevale. Carnevale, ovvero un periodo introdotto nel calendario liturgico durante il quale è possibile derogare a regole e tradizione. Lo tollerava la Chiesa, non può farlo la Scala? E per il carnevale, come si usa, sono arrivati a frotte anche i forestieri, giù dai loro torpedoni, tutt'altro che in imbarazzo di fronte al sacro tempio della lirica, tutt'altro che intenti ad apparire discreti o ad assumere i caratteri dei nativi scaligeri. Forse, adeguarsi all'altrui costume è una debolezza piccolo-borghese, o la semplice messa in pratica di quei consigli della

Chi fa stretching nel foyer e chi mostra i tatuaggi
Le aperture per Expo portano nel tempio lirico un popolo «descamisado» (a volte anche troppo)

nonna tipo «non farti riconoscere». Tant'è che queste discrete timidezze hanno avuto poca titolarità nel calderone estivo della Scala. E la necessità di riempire i posti — specie per i concerti — non consentiva certo d'essere schizzinosi all'apertura delle porte Scee.

E così, una Scala dagli united-colors e dalle esibite libertà ha preso il posto di quella inamidata di galateo asburgico, di quella che le otto in punto si inizia, che mai applausi in corso d'opera, che va via in fretta perché c'è da lavorare. La musi-

ca non si giudica dall'abito, risparmiamoci ovvietà. E non ha senso reclamare ai ragazzi di «El Sistema» — che grazie alla musica hanno trovato un posto nel mondo — di lasciare, per una sera, le scarpe da ginnastica sotto il letto. Tuttavia, a un qualsiasi cittadino medio del globo potrebbe venire il sospetto che a teatro si vada con camicia e giacca — anche una giacca comprata sul mercato di viale Papiniano all'ultimo momento, dico; anche una camicia come quella di Formigoni — e non con una magliet-

Il consiglio di amministrazione

Scuole civiche, entra Montalbetti

Confermata Marilena Adamo nel cda della Fondazione Scuole Civiche di Milano. Ieri il Sindaco Giuliano Pisapia ha nominato i cinque componenti, selezionati da una Commissione di esperti tra i candidati al bando pubblicato a metà giugno. Tra loro Paolo Cherubini, psicologo e docente universitario, Carlo Montalbetti, direttore generale di Comieco e Silvana Piera Enrica Pasini, laureata in economia e commercio, per l'esperienza gestionale come amministratore di Fondazione e Maurizio Salerno, musicista, professore di Conservatorio. Nella riunione di insediamento del cda, verrà nominato il presidente, scelto tra i consiglieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il look

Nella sequenza di fotografie si nota il nuovo look casual «sdoganato» alla Scala: dalle polo di vari colori con sneaker ai piedi, sopra e al centro, alle camicie a scacchi indossate con jeans chiari, sotto

Contribuzione mista

Inps, primo sportello per giornalisti

È il primo sportello italiano Inps dedicato ai giornalisti, e apre oggi a Milano. «Sui 15 mila lombardi iscritti all'Inpgi, almeno due terzi hanno contribuzione mista», ha spiegato Antonio Pone, direttore della sede Inps di via Missori. «Non dovranno più fare la spola tra un ente e l'altro ma avranno un interlocutore unico». Un progetto pilota che sarà esteso anche ad altre categorie professionali come ingegneri, medici, architetti, ha aggiunto Paolo Perucchini, presidente dell'Associazione lombarda giornalisti. «Le testate e le aziende assumono tardi con contratti regolari, facile cumulare esperienze diverse». La convenzione ha validità due anni. (e. an.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ta gialla che evidenzia il tatuaggio con il drago. Oppure, qualcuno potrebbe essere improvvisamente colto dal dubbio che nel foyer si beva dal bicchiere e non a canna, come durante la Stramilano. Fossero espressioni rivoluzionarie si potrebbe celebrare la presa del Palazzo d'inverno. Ma l'impressione è che siamo a metà strada tra «gli faccio vedere io» o il «chissenefrega».

Mai, però, si era visto scambiare, temporaneamente, il foyer del Piermarini con la palestra GetFIT. Invece lo si è visto. Ma se nell'intervallo di Puccini un giapponese fa stretching contro la colonna per mezzo minuto, per gli intervalli del «Ring» a Bayreuth si dovrà predisporre un tapis-

Etichetta

Il pullman da Rho carica e scarica turisti. E l'invito alla giacca diventa lettera morta

roulant? Tutto sbarca dal torpedone Rho-via Manzoni-Rho: zainetti portati in sala, crackers, bottigliette in borsetta, una borraccia... E molto, in teatro, diventa un attaccapanni — anche il piedistallo della statua di Rossini — e sfondo per i selfie... Tutto viene ripreso al telefonino e, se non si usa per la ripresa, si può pur sempre utilizzare lo smart-phone per giocare a candy crush mentre muore Mimì. Tanto, lo «vedi? È tranquilla». Certo, lo sappiamo. Nell'Ottocento succedeva di tutto nei palchi: si giocava a carte, si tiravano le cosce di pollo in platea e si doveva suonare una campanella richiamare l'attenzione degli spettatori sull'opera. Inoltre, non è stato tutto così il nuovo pubblico. Per qualcuno è stata l'occasione della vita, vissuta con il pathos che la accompagna, vestito compreso. Ma poiché tanto di pittoresco si racconta del comportamento degli italiani stile film di Vanzina, narriamo anche il viceversa. Tanto, «tutto il mondo è burla» e i ricconi delle prime — quelli che «pensano solo a vestirsi...» ecc. ecc. —, non hanno visto niente perché erano sotto l'ombrellone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA